

LABEO RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO

Comitato scientifico

FRANCO CASAVOLA FRANCESCO DE MARTINO GENNARO FRANCIOSI
VINCENTO GIUFFRÈ LUIGI LABRUNA GENEROSO MELILLO

Comitato di redazione

FRANCO AMARELLI BRUNELLA BIONDO LUCIO BOVE GIUSEPPE CAMODECA
GIACOMO DE CRISTOFARO ALBERTO DELL'AGLI SETTIMIO DI SALVO
SERGIA FAVENTO FRANCESCO FRATTO GLORIA GALENO ANTONIO RUGGIERO
TULLIO SPAGNUOLO VIGORITA CLAUDIO ZACCARIA

Direttore

ANTONIO GUARINO

Anno ventiquattresimo millenovecentosettantotto - Vincenzo Giuffrè resp.

LABEO

RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO

EDITORE JOVENE NAPOLI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

LABEO

Sono trascorsi dieci anni dai tempi in cui la così detta contestazione studentesca, giunta al suo massimo di intensità e di espansione, sconvolse in varia misura i quieti assetti ideologici di molti paesi del mondo occidentale. Ma non scriviamo per rievocare quei giorni così pieni di importanti fermenti, anche se non privi di spiacevoli eccessi. Cogliamo l'occasione della ricorrenza solo per denunciare la rattristante situazione attuale del pianeta Italia. Un pianeta sparso di rovine del passato e tuttora privo non solo di nuove strutture, ma, quel che è peggio, di idee coerenti e di seri propositi sul modo di rinnovarsi nelle sue istituzioni scolastiche.

Unico, forse, tra i paesi investiti dalla contestazione, l'Italia non ha mai registrato una vera ed effettiva resistenza, sia pur reazionaria e codina, alle istanze di rinnovamento, le quali erano anzitutto, come è ovvio che fossero, istanze di demolizione della scuola preesistente. I reazionari e i codini non solo hanno in gran parte facilmente ceduto, piegandosi fiaccamente anche alle più insensate arroganze, ma spesso hanno dato una mano ai contestatori, con i comportamenti e persino con le leggi, nel gettar tutto all'aria. La scuola iniziale dell'obbligo, della durata di otto anni, è diventata ormai per generale convincimento una scuola, oltre tutto largamente elusa, aliena da seri criteri selettivi: si può uscire da essa sufficientemente preparati, ma i più ne vengono licenziati, con regolare diploma, in condizioni ben lontane da una decorosa sufficienza. Seguono cinque anni di scuola secondaria che dovrebbero essere ben diversamente impegnativi, ma che si concludono, almeno per i giovani che non si presentino all'esame finale da privatisti, con un assai sospetto, anzi francamente con un assai poco convincente novantacinque per cento, e più, di 'maturità'. Quanto alle università, è il caos, o poco ci manca. Aumentate di numero senza criteri programmatici, prive di attrezzature e persino di locali, popolate da stuoli di docenti più o meno improvvisati, frequentate pochissimo dagli studenti (e anche da molti docenti) almeno a fini di studio, esse lavorano essenzialmente in sedute di esami e in com-

missioni di laurea, sfornando un numero incredibile di raffazzonati 'dottori' votati in gran parte, almeno come dottori, alla disoccupazione.

Il 'todos caballeros' a tutti i livelli fa sì, in Italia, che le ingiustizie di prima, cui si voleva ovviare dalla contestazione studentesca, rimangano sotto altra veste in piedi, anzi si avvino scandalosamente ad aumentare. I cavalieri non sono tutti egualmente in grado di maneggiare la spada, ed è comprensibile che dalla massa emergano coloro che una preparazione adeguata possano integrarsela e pagarsela sul piano privato. Sembra quasi il frutto di un disegno preordinato di quei tali ceti reazionari e codini, ma più probabilmente è solo il risultato della leggerezza e della irresponsabilità con cui i docenti da un lato e i politici dall'altro hanno risposto alla contestazione studentesca: i primi badando solo al loro 'particolare', i secondi badando a secondare demagogicamente le richieste più roventi, ch'erano spesso quello meno accettabili.

È in corso, è vero, una riforma legislativa sia dell'istruzione secondaria che di quella superiore. È in corso da dieci anni e forse, a furor di popolo, sarà portata precipitosamente a termine nell'anno corrente. Vi è da chiedersi peraltro se le proclamazioni di legge, posto che siano astrattamente realizzabili, potranno essere realizzate in concreto, ponendosi fine ad un andazzo di superficialità e di lassismo tanto indecoroso quanto diffuso, ed ormai quasi radicato negli usi del pianeta Italia. Tutto è possibile, anche questo. E noi, naturalmente, lo auguriamo.

L'OPERA STORICA DI FRANCESCO DE MARTINO

FRANCO CASAVOLA

È certamente inconsueto dedicare una lezione all'opera di un Maestro tuttora attivo e che sta anzi per sorprendere gli studiosi con un non da tutti prevedibile trattato di storia dell'economia romana. Malgrado la collaborazione, il discepolato, la consuetudine filiale con Francesco De Martino per ben cinque lustri, il dedicare, salendo sulla cattedra che è stata per un trentennio sua, la mia prolusione all'opera che ne ha accompagnato l'insegnamento, non vuole e non può significare né accademica occasione celebrativa né impari elogio di allievo. Ma invece opportunità e utilità di una considerazione storiografica della maggiore opera di questo Maestro, interrogata nell'interno delle sue strutture e significati. La biografia intellettuale dell'autore sarà assorbita in quest'analisi, per quanto di oggettivo, anziché di personale e privato, apporta al « senso » del suo prodotto. Questi i criteri che guidano il presente studio.

1. — Innanzi tutto, va posta la domanda, perché con la fine del decennio '40 Francesco De Martino comincia a dedicare pressoché esclusivamente la sua operosità ad una grande *Storia della costituzione romana*¹.

Tra gli scritti precedenti (di cui un'ampia raccolta è di imminente pubblicazione presso gli Editori Riuniti), in buona parte dedicati a indagini di diritto privato², alcuni rivelano il maturarsi della convinzione,

* Prolusione al corso di Storia del diritto romano, letta il 17 dicembre 1977 nell'Aula « Francesco De Sanctis » dell'Università di Napoli.

¹ Ed. Jovene, Napoli vol. I (1951)¹ (1972)²; II (1953)¹ (1960)^r (1973)²; III (1958)¹ (1973)²; IV.1 (1962)¹ (1974)²; IV.2 (1965)¹ (1975)²; V (1967)¹ (1975)²; VI (1972)¹. ² Per utilità del lettore diamo qui un elenco di scritti romanistici di F. DE MARTINO: *Lo Stato di Augusto* (Jovene, Napoli 1936); *La giurisdizione nel diritto romano* (Cedam, Padova 1937); *Sul foenus nauticum*, in *Riv. dir. d. navig.*